il Portale

n° 10

ricchezze di un territorio tra passato, presente e futuro

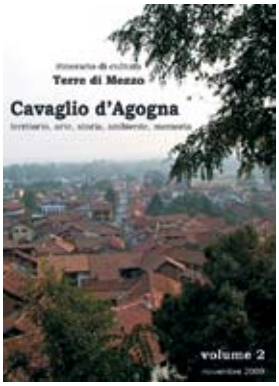
Mensile dedicato alla cultura, alla storia, all'ambiente, al territorio e alle sue risorse - n° 10 aprile 2014 - € 2,00

Medio Novarese, tra Agogna e Colline Nord Orientali

Cusio e Lago d'Orta - Colli Novaresi

videodocumentari

il territorio e la sua gente



Cavaglio d'Agogna
territorio, arte, storia, ambiente e memoria

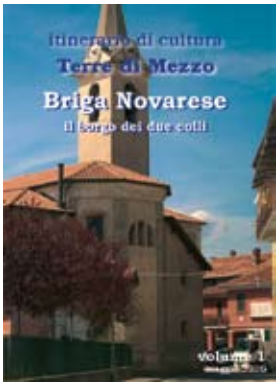
DVD video
anno di produzione 2009

Barengo
dalle origini ai nostri giorni

DVD video
anno di produzione 2009

Cavaglietto
ricchezze di un piccolo borgo medievale

DVD video
anno di produzione 2010



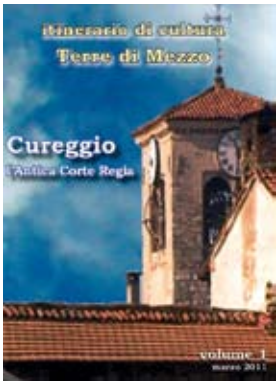
Briga Novarese
il borgo dei due colli

DVD video
anno di produzione 2010

Momo
da Seveusio all'Ottocento

DVD video
anno di produzione 2010

Borgomanero
la storia, i quartieri, la festa dell'uva
DVD video – 2010
Contiene sceneggiato storico

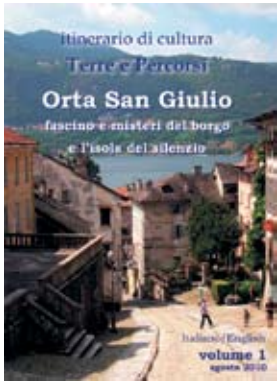


Cureggio
l'antica Corte Regia

DVD video – anno di produzione 2011

Fontaneto d'Agogna
terra di fontanili

DVD video – anno di produzione 2012



Orta San Giulio
fascino e misteri del borgo e l'isola del silenzio

DVD video – anno di produzione 2010

Sceneggiato Turistico
(Italiano/Inglese)

La Madonna del Motto di Briga Novarese.
Un piccolo gioiello da custodire

DVD video - 2011

i videodocumentari culturali e gli sceneggiati turistici
prodotti dall'associazione di promozione sociale "aquario 2012"
sono disponibili per i lettori de "il Portale" con un contributo spese di € 12,00 (iva compresa) + € 3,00 spedizione

ordini on-line sul sito: www.ilportale-rivista.it - editoria -
inviando una E-mail a: gate@aquario2012.eu oppure telefonicamente al n. 0322.060284

il Portale

Sommario

n° 10
aprile 2014

In copertina: Facciata di San Giovanni Decollato

Attualità

pag. 8 Romani e Longobardi a Momo
di R.i.P.

Turismo da scoprire

pag. 13 Vergano e il suo castello
di R.I.P.

Percorsi di fede

pag. 20 Qui si fermò San Giulio
di Maurizio Ferlaino

Accadeva nei nostri borghi

pag. 22 Verso il Rinascimento
di Loredana Liobetti

Territorio

pag. 24 Microturismo. Perchè
di Drive 56

Scuole e territorio

pag. 28 Exponiamo l'ambiente
di Dafne Vicario

pag. 15 **Microturismo**
Minicrociera sul lago d'Orta
di Loredana Lionetti

pag. 4 **Amministratori**
10 domande al sindaco di...
di Loredana Lionetti

pag. 10 **a Novara...**
Piazza Puccini e San Giovanni Decollato *di Francesca Grisoni*

pag. 25 **Personaggi e artisti**
Diana Debord
di Loredana Lionetti

HYDRO LINE
depuratori d'acqua
per privati, uffici ristoranti
via Conti di Biandrate 1/E
Briga Novarese
0322.955305-329.8888871- hydrolinesnc@gmail.com

La Sesta Corda
www.lasestacorda.it

Un Paese a Sei Corde
www.unpaeseaseicorde.it

AQUARIO 2012
associazione di promozione sociale

www.aquario2012.eu

il Portale
ricchezze di un territorio tra passato, presente e futuro

Domenica 18 maggio 2014
mini crociera sul lago d'Orta

Microturismo con "aquario 2012" aps
Pella, Lagna, Orta, Isola di San Giulio.
Una giornata in uno dei luoghi più incantevoli d'Italia

Programma

ore 10:00 ritrovo al parcheggio sul lungolago di Pella (di fronte al municipio)
visita alla chiesa di San Filiberto - prima parrocchiale occidentale del lago - imbarco al pontile di San Filiberto

ore 11:00 visita la piccolo borgo di Lagna - antico insediamento di pescatori

ore 11:50 partenza per la città di Orta San Giulio - visita ai luoghi caratteristici e pittoreschi, pranzo al sacco sul lungolago di Carcegna, passeggiata tra le vie e i negozi del borgo antico

ore 15:10 partenza per l'Isola di San Giulio - visita alla Basilica e alla cripta con le spoglie del Santo, passeggiata lungo la via del Silenzio e della Meditazione, sosta all'unico e caratteristico negozietto dell'isola

ore 16:10 sbarco a Pella - visita del centro storico, alla chiesa di Sant'Albino e al ponte medievale, gelato artigianale alla gelateria Antica Torre

ore 17:30 passeggiata sul lungolago di Pella e ritorno al parcheggio

Contributo spese € 30,00 a persona comprensivo di: biglietto parcheggio, passaggi in battello, pranzo e bevande al sacco, gelato artigianale, libretto del tour, tessera associazione "aquario" 2012" ai nuovi partecipanti
bambini inferiori ai 10 anni € 12,00 - sotto i 3 anni gratis

I microtour di "aquario 2012" sono limitati a 30 persone con prenotazione entro il 12 maggio 2014

per info: www.aquario2012.eu - gate@aquario2012.eu - tel. 0322.060284

il Portale:
ricchezze di un territorio tra passato, presente e futuro
pubblicazione mensile delle:
Terre di Mezzo del Medio Novarese,
Colli Novaresi, Cusio e lago d'Orta.

Editore:
Associazione "aquario 2012" aps

Direttore responsabile:
Maurizio Ferlaino

Direttore editoriale:
Loredana Lionetti

Redazione di Novara:
Francesca Grisoni

Hanno collaborato a questo numero:
Fabrizio Regalli, Ernesto Gilardi, Francesca Grisoni, Dafne Vicario per navigare l'ambiente, Diana Debord, Drive56, Francesca Garanzini

Illustrazioni:
Loredana Lionetti

Traduzioni:
Loredana Lionetti

Fotografie:
Redazione, Francesca Grisoni, Diana Debord, Maurizio Ferlaino

Sede legale:
"aquario 2012 " aps
Via Madonna del Boggio 3/B
28024 Gozzano (No)

Redazione:
"aquario 2012" aps unità locale 1 multimedia
Via Vittorio Emanuele 27 - 28010 Barengo (No)

Grafica e impaginazione:
"aquario 2012" aps unità locale 1 multimedia
Via Vittorio Emanuele 27 - 28010 Barengo (No)

Tel. 0322.060284 - Fax 0321.030718
E-mail:
associazione: gate@aquario2012.eu
redazione: redazione@ilportale-rivista.it
direttore resp.: direttore@ilportale-rivista.it

www.ilportale-rivista.it
www.aquario2012.eu

Distribuzione:
Abbonamento, associazioni culturali, scuole, comuni, "punti magazine" provincia di Novara

Ctp e stampa:
Press Up s.r.l. - Roma

Registro stampa periodica Tribunale di Novara
n° 564 del 28 giugno 2013

Editoriale

n° 10
aprile 2014

di Maurizio Ferlaino

Dopo i week end appena trascorsi di Pasqua e delle festività nazionali, possiamo senza ombra di dubbio dire che la stagione abbia preso il largo. Non possiamo dire che le località turistiche siano state prese d'assalto in questi giorni a causa di un clima capriccioso che ha reso incerto lo sbocciare della primavera. Bastavano però ore di tregua per consentire un fiorire di presenze in ognuno degli angoli caratteristici della nostra area. Tutti pronti e ricchi di aspettative per le due stagioni più belle dell'anno. Anche la nostra associazione si sta preparando e rinnovando anche attraverso alcune iniziative che stanno riscuotendo successo.

Partiamo dai dati numerici più tangibili, la scommessa di questa rivista (a quasi un giro di boa completo) sembra avviarsi verso una vincita. Lo testimonia, oltre l'interesse suscitato dal cartaceo, anche i numeri del nostro sito internet. Ben 7.000 visitatori univoci per oltre 100.000 pagine viste nel nostro spazio online. Numeri che ci soddisfano e che ci danno una buona spinta per proseguire in una stagione che, non avremo dubbi, sarà tutta da vivere.

Fra le prime novità da presentare a coloro che ci seguono, vi è proprio il rinnovato sito dell'associazione Aquario2012. Il sito internet www.aquario2012.eu si è colorato di primavera e ha cambiato il suo design per essere ancora più fruibile ai nostri lettori. Fra le iniziative che verranno realizzate sul nostro territorio, vi è la prima grande scommessa di un 'Tour' che accompagnerà i visitatori verso le zone più caratteristiche. Si è deciso di partire dal lago d'Orta con un viaggio fra gli scorci più particolari di Pella - Lagna - l'Isola di San Giulio e Orta. Lo scopo è qualcosa di più di un semplice passaggio dalla carta e il digitale verso la realtà, lo scopo è infatti quello di creare una vera e propria interazione fra il testo della nostra rivista e i luoghi meravigliosi che sono presenti nel Cusio. Una iniziativa che siamo sicuri i nostri lettori potranno apprezzare. Il giorno clou per avviare questa iniziativa è quella del 18 di maggio. Sul sito dell'associazione sarà possibile trovare tutti i dettagli utili per potervi aderire.

Se, come è ovvio che sia, il Cusio sarà territorio protagonista per i mesi che ci apprestiamo a vivere, non ci dimenticheremo di certo dell'entroterra della nostra provincia, proprio per dar seguito all'obiettivo di interazione fra visite e presentazione sul cartaceo, saranno molti gli argomenti che andremo a trattare in questo numero, oltre ad incontrare i nostri primi cittadini (in questo numero sarà la volta del sindaco di Cavaglio d'Agogna), parleremo dei ritrovamenti archeologici di Momo, del castello di Vergano e di un incontro davvero particolare con la fotografa Diana Debord di cui potremo apprezzare i lavori.

Il messaggio che mi sento di rivolgere ai nostri lettori, alle porte di questa nuova stagione è questo: ogni volta che fate un viaggio in città straniere, in altre regioni, in altre nazioni, affiancategli una gita sul nostro territorio. Andate a vedere dal vivo un monumento, una chiesa, uno scorcio ricercato. Solo così farete ancora più pubblicità alle nostre meraviglie. Il binomio ideale, sarebbe quello di andare a far visita ad un luogo trovato fra le nostre pagine. Un fioretto che arricchirà sia il territorio che voi stessi.

Buona lettura.

agenti di assicurazione
Unipol
Coda e Giovagnoli ASSICURAZIONI
Via Caneto, 51 - Borgomanero

VIGNETI
VALLE RONCATI
vini D.O.C. e D.O.C.G.
Briona (Novara) - via Nazionale 10/A
www.vignetivalleroncati.it

Fabrizio Regalli

Cavaglio d'Agogna. La casa comunale

Al sindaco di Cavaglio d'Agogna abbiamo chiesto...

Come descrive il suo borgo ai nostri lettori?

Il nostro borgo lo descriverei tra l'antico e il vecchio. Definirlo antico è poco, vi sono delle strutture che hanno valenza storica ma che andrebbero mantenute e ristrutturate, se non si ha la possibilità di farlo ecco che il borgo diventa vecchio e quindi il suo valore non è visibile né per la popolazione né per eventuali turisti.

Naturalmente il maggior impedimento a far diventare Cavaglio un luogo davvero unico, caratteristico e antico è la mancanza di fondi. A questo si aggiungono altri fattori: uno è rappresentato dal fatto che la maggior parte degli edifici del centro storico sono di proprietà privata e le ultime generazioni non sono interessate ad investire in queste abitazioni.

La ragione burocratica è che in un'area definita centro storico spesso interviene la Sovrintendenza delle Belle Arti che dà dei parametri molto precisi su come ristrutturare, parametri che spesso coincidono con pratiche onerose insostenibili per una famiglia normale e anche per un'amministrazione locale. Secondo me i paletti sono giusti quando ti permettono di arrivare all'obiettivo, sono sbagliati quando non ti lasciano arrivare all'obiettivo e portano al crollo degli edifici. Il nostro è un borgo particolare e vivo, ma il suo mantenimento è lasciato all'iniziativa dei pochi privati che se lo possono permettere. In paese esistono percorsi che si snodano per i cortili e per i vicoli fino alle case ai piedi della collina, percorsi davvero tipici e unici che si aprono e si vedono solo in caso di manifestazioni come le corse campestri.

Il borgo di Cavaglio d'Agogna restaurato sarebbe costituito da una struttura caratteristica e bella, anche se diversa, quanto quella dei Ricetti.

Quali sono le principali attività culturali che si svolgono durante l'anno a Cavaglio d'Agogna?

Direi che le principali attività culturali sono programmate principalmente dalla Biblioteca che è parte del comune ma che ha costituito una sua associazione. L'associazione culturale organizza serate di interesse comune, come ad esempio temi socio-psicologici, in cui il pubblico interagisce con il relatore. Vi sono poi diversi appuntamenti dedicati alla presentazione di libri e incontri con gli autori e non mancano serate con temi più leggeri come l'enogastronomia locale.

Durante l'anno a Cavaglio inoltre si svolge la Via Crucis con rivisitazione della Passione di Cristo, non certo a livello della famosa rappresentazione di Romagnano Sesia, ma in forma più modesta e leggera con le nostre risorse, organizzata dal Comitato Religioso in collaborazione con la Biblioteca.

Abbiamo poi la festa patronale di San Mamante nel mese di luglio, un evento che dura circa una settimana e comprende, oltre ai riti liturgici, cene e serate di intrattenimento sotto il tendone. Diciamo che fino a qualche anno fa si tendeva a organizzare la festa con l'esibizione di cantanti noti per richiamare giovani e gente anche da fuori. Attualmente invece la proloco è più indirizzata ad un coinvolgimento sociale-paesano, sempre sotto

Torre spagnola

il tendone, volto in particolare alla popolazione residente.

Ritiene sufficienti le strutture per accogliere le iniziative?

Si, per la situazione attuale di Cavaglio e in base alle esigenze e alle persone che frequentano le iniziative direi di sì. Abbiamo a disposizione la struttura dell'asilo Boriolo e la casa della pro-loco, mentre per la festa patronale viene allestito il tendone.

Come sono i rapporti con le associazioni del territorio?

Con le associazioni i rapporti sono ottimi. Appena ci siamo insediati come amministrazione abbiamo subito cercato di legare tutti i gruppi e le realtà che operano nel nostro territorio e abbiamo avuto una risposta positiva e molto aiuto. E' stata salvata una proloco che grazie ai volontari ora funziona ed è ben gestita.

Ci sono diverse associazioni, ognuna nel proprio settore si adopera per essere attiva e propositiva. Oltre all'associazione della Biblioteca e alla proloco, vi è la nostra banda musicale "La Cavagliese" e il comitato di San Rocco che opera attraverso le iniziative della chiesa.

I giovani di Cavaglio accolgono con favore le vostre iniziative e con quale assidifuità vi partecipano?

I giovani di Cavaglio non sempre accolgono le iniziative, quelle strettamente culturali, con entusiasmo, non ho visto grande partecipazione alle manifestazioni organizzate dalla biblioteca. Solo su specifici argomenti si è riscontrato interesse, ma in generale mi augurerei una maggiore partecipazione dei giovani nei vari eventi. Ovviamente quando si tratta di feste e intrattenimento allora abbiamo una presenza maggiore e più attiva dei giovani.

Quali sono i principali siti artistici e le attrattive del borgo?

Sicuramente abbiamo un sito artistico poco visibile dall'esterno ma di notevole importanza storica: è la torre spagnola a quattro piani situata all'interno di un porticato, risalente

Parrocchiale di San Mamante

A sinistra: Chiesa della Madonna della Neve
sotto: Chiesa di San Rocco

A destra: mulino
sotto: scorcio di un tipico cortile

alla dominazione spagnola del 1600, che andrebbe ovviamente restaurata. Poi abbiamo la chiesa parrocchiale intitolata a San Mamante, senz'altro un monumento religioso di notevole interesse. Un'altra chiesa di valore è l'antica Madonna della Neve, sorta su una diramazione della via Francisca che arrivava da Suno, ricostruita e restaurata mantiene al suo interno le caratteristiche stanze dell'eremita, custode della chiesa nel 1700.

Può essere inoltre considerato sito artistico l'asilo Boriolo, sede della biblioteca, ritenuto tale anche dalla Sovrintendenza dei Beni Architettonici del Piemonte perché realizzato con materiali antichi.

Poi abbiamo la famosa "casa dei dipinti", una casa privata dove vi sono due affreschi che sono stati dichiarati di interesse nazionale dalla Sovrintendenza delle Belle Arti. Purtroppo la casa è in stato di abbandono e deve essere messa in sicurezza, ma anche quando l'edificio fosse ristrutturato rimane privato e quindi i dipinti non visibili. Sarebbe necessaria un'operazione di intervento e restauro da parte della comunità i cui costi sono però insostenibili, così come dettano i criteri del Ministero dei Beni Culturali.

Secondo lei il patrimonio artistico e culturale di Cavaglio d'Agogna è conosciuto dagli abitanti dei paesi vicini?

Poco, secondo me molto poco perché non abbiamo attrattive molto evidenti ma piccole realtà che andrebbero valorizzate.

Lei sarebbe favorevole a un incremento del microturismo?

Certo che sarei favorevole all'incremento del microturismo, sarebbe un volano anche per lo sviluppo del paese.

Pensa che uno sviluppo del microturismo possa aiutare l'economia?

Sì, aiuterebbe appunto la piccola economia locale. Il microturismo a Cavaglio d'Agogna però, secondo me, potrebbe essere attuato solo grazie a percorsi naturalistici da fare sulle nostre colline, nei quali si affianchino, con indicazioni e cartellonistica, le tappe possibili in paese per l'enogastronomia, magari con piccole convenzioni, e i punti di interesse da visitare.

Per ora il microturismo a Cavaglio lo vedo attuabile solo in questa forma.

Secondo lei che importanza riveste l'ambiente naturale che vi circonda e come può influire sul benessere della popolazione?

L'importanza dell'ambiente che ci circonda è fondamentale e il benessere per la popolazione è un dato scientifico e non opinabile. Ahimè abbiamo una discarica vicino ma dovrebbe essere chiusa fra pochi anni. Abbiamo tanti boschi e tanta natura e buona ossigenazione.

Cosa farebbe se avesse più risorse da destinare alla cultura?

A livello culturale mi piacerebbe poter raccogliere dati e oggetti per riunirli in un museo che racconti la storia di Cavaglio d'Agogna.

Mi piace l'idea di poter capire, anche attraverso le foto, come è cambiato e come cambia il paese nel tempo. Sarebbe bello poter staccare e salvare i due affreschi importanti, capire chi li ha fatti e come mai si trovano in quella casa. I due dipinti sono entrambi religiosi, con la Madonna e Bambino, di epoca rinascimentale.

Si dice che questi affreschi possano essere stati fatti in un momento transitorio da artisti della scuola leonardesca. Di passaggio dal Lago Maggiore, hanno realizzato ad Arona un'opera identica a quella di Cavaglio; qui soggiornarono nelle nostre case, per proseguire poi verso Varallo Sesia. I due dipinti sono la testimonianza di questa leggenda e sarebbe bello poterli inserire nel contesto di un museo di Cavaglio d'Agogna.

La cosa più utopistica che invece mi piacerebbe realizzare nel mio paese, sarebbe avere un luogo caratteristico dove poter far esibire cantanti e cantautori, anche di grande fama. Un luogo dedicato alla musica per i giovani e per tutti.

www.ilportale-rivista.it vai al video

format “fermoimmagine”

Romani e Longobardi a Momo

Francesca Garanzini
e Giuseppina Spagnolo

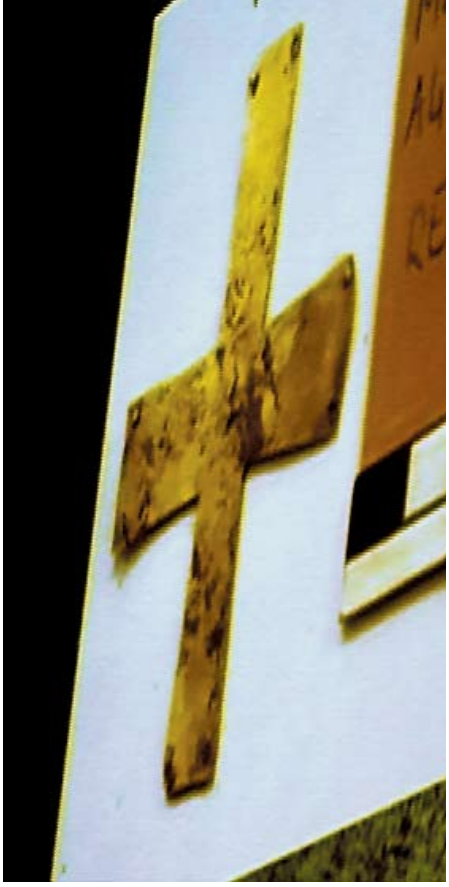
Una serata illuminante quella di venerdì 11 aprile che si è tenuta nella sala consiliare del comune di Momo.

Dopo quattro anni dagli scavi del metanodotto che nel 2010 hanno fortuitamente permesso importanti ritrovamenti archeologici nel territorio momese, si è potuto finalmente avere un’ampia spiegazione di quanto fu scoperto.

La conferenza intitolata “Dai Romani ai Longobardi: spiragli di luce su Momo antica. Una strada, un insediamento, una necropoli” ha visto in primo piano due relatrici della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie: le dottoresse Giuseppina Spagnolo e Francesca Garanzini. Due infatti sono le grandi scoperte rinvenute: si tratta di un ampio insediamento di età romana imperiale e, non lontano, una vasta necropoli longobarda risalente alla fine del VI-VIII secolo d. C.

La sala consiliare era gremita di pubblico interessato e alcuni storici presenti, tra i quali Giovanni Uglietti e Gianbattista Beccaria, hanno potuto porre alcune domande alle relatrici alla fine della conferenza.

Anche noi abbiamo voluto chiedere alla dottoressa Giuseppina Spagnolo che importanza riveste il ritrovamento romano di Momo nel contesto archeologico del territorio medio novarese: “L’insediamento romano di questa area è importante perché va a colmare il vuoto documentale che c’era nella zona tra il Ticino e la Sesia. L’insediamento di Momo si pone infatti nelle Terre di Mezzo del medio novarese dove non era stato ancora rinvenuto nulla di tali dimensioni e, oltre alle diverse tracce di strade e costruzioni, sono state identificate strutture riferi-



Reperti Longobardi
da sinistra a destra:
croce aurea,
corredo di un guerriero,
sperone,
vasellame
e vaghi di collana femminile
in pasta vitrea

bili ad un mulino ben confrontabile con analoghi impianti coevi rinvenuti nella penisola italica e in Gallia.

Molto interessante inoltre il secondo ritrovamento: quello della necropoli longobarda. Durante la conferenza, l'archeologa Francesca Garanzini ha descritto dettagliatamente le caratteristiche di questo cimitero, la cui frequentazione può essere articolata in tre principali fasi cronologiche. Fatto particolare è che, probabilmente a causa della forte acidità del terreno, non sono state rinvenute tracce di ossa ma solo i corredi degli inumati. Le diapositive della necropoli durante gli scavi mostrano la sua lunga conformazione e le differenti tipologie tombali. I ritrovamenti hanno portato alla luce diversi oggetti tra cui tre crocette auree che si usava poggiare sul sudario dei corpi quale segno di importanza; in tutta Italia circa 300 sono le crocette auree ritrovate e solo a Momo tre.

Reperti Romani. Canalizzazione

Inoltre un bacile, brocche e bottiglie di fabbricazione tipica longobarda. Delle 80 tombe rinvenute solo due sono state interamente restaurate, allo stato attuale. Il lungo lavoro di pulitura e restauro è stato eseguito sulle tombe n. 4 e n. 12. Durante la conferenza si è potuto vedere una radiografia della tomba n. 10 che mostra il corredo, non ancora restaurato, di un guerriero Nella tomba n. 4 ritroviamo un magnifico sperone restaurato e una spada e elementi di cintura in ferro. Per quanto riguarda le sepolture femminili, sono state presentate solo alcune anticipazioni, fra cui un'immagine della collana con pezzi in pasta vitrea dalla tomba 15.

Abbiamo voluto chiedere anche all'archeologa Francesca Garanzini chiarimenti sull'importanza di questo ritrovamento."Si tratta di uno tra i più importanti rinvenimenti longobardi del novarese. Altri contesti o reperti sporadici longobardi sono documentati a Novara, a Cureggio dove fu rinvenuta la tomba di un personaggio importante vicino al battistero romanico di San Giovanni, nella chiesa di San Lorenzo di Gozzano e nell'Isola di S. Giulio. La necropoli di Momo, con le sue 80 tombe, costituisce quindi un fondamentale tassello per lo studio dell'alto medioevo novarese; sottolineo, infine, il fatto che non si sappia ancora dove si trovasse il nucleo abitato longobardo relativo al cimitero indagato.

Piazza Puccini e la statua di Carlo Emanuele III

Piazza Puccini e San Giovanni Decollato

Novara è più bella nelle ore tarde del pomeriggio, sul far del tramonto, quando tutto si colora di una luce particolare che infonde una certa vivacità, proprio in quei momenti prima che il sole sparisca dietro le montagne. E' finita un'altra giornata di duro lavoro per i Novaresi e finalmente ci si può rilassare un po' ...

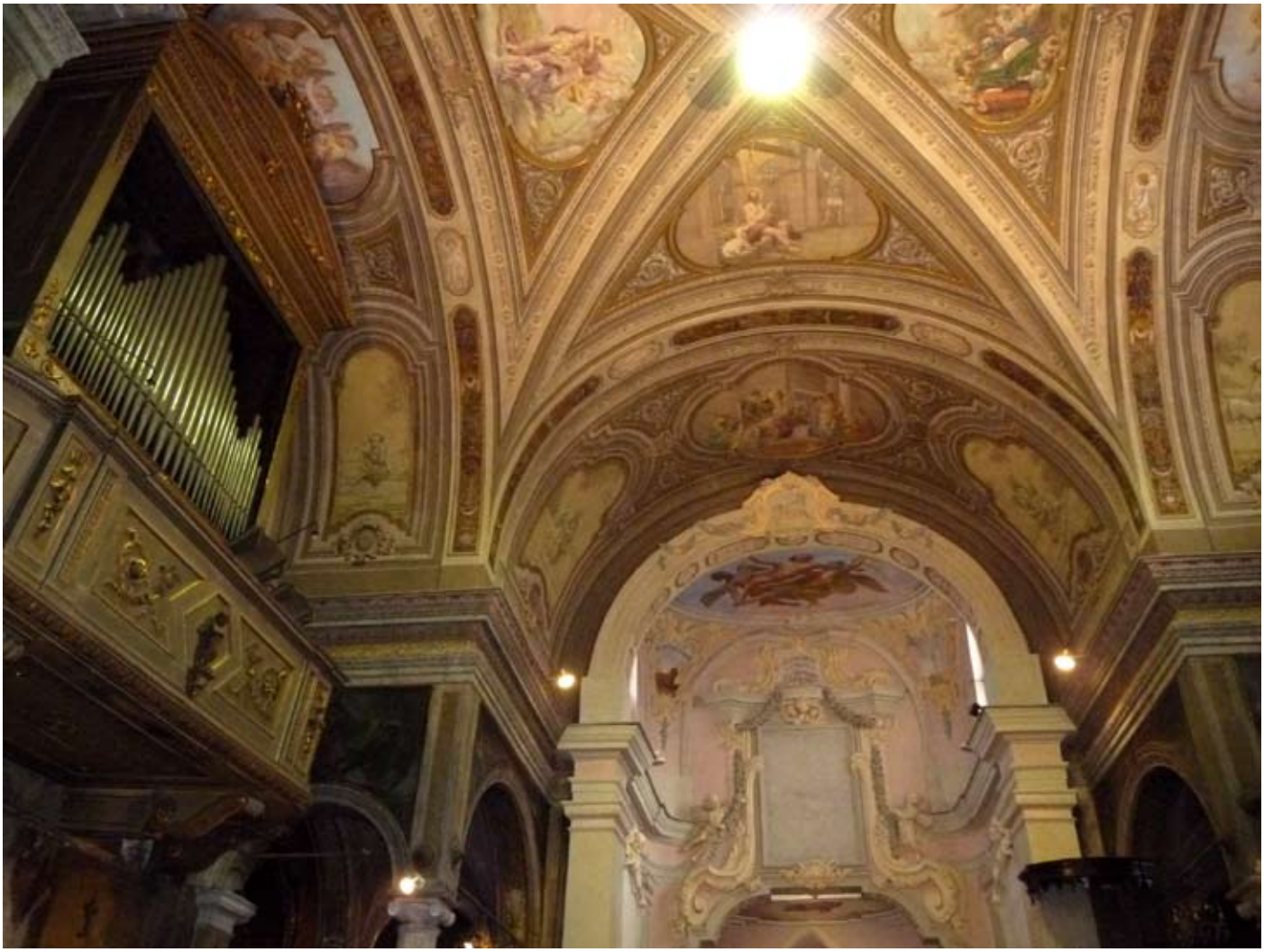
Le piazzette si popolano, gli impiegati escono dagli uffici con le loro ventiquattrore e si danno appuntamento sotto i portici, le mamme con le carrozzine portano i loro bimbi a passeggio nel parco, gli anziani chiacchierano sulle panchine, i giovani si ritrovano in compagnia in qualche angolo del centro e, nel loro dolce far niente, si raggruppano a crocchi, appollaiati sulle ringhiere o sulle scalinate di qualche monumento o di qualche statua, per lo più ignari di quali antiche personalità o storie del passato essi siano lì a rappresentare.

E' il caso per esempio, della grande statua marmorea dedicata a Carlo Emanuele III, realizzata nel 1837 da Pompeo Marchesi, che oggi prospetta con fare solenne su Piazza Puccini, vivace slargo e punto di incontro cittadino, all'incrocio tra la porticata di via Fratelli Rosselli e il lato sinistro del Teatro Coccia. Il monumento, dall'alto dei suoi 4,16 m (tanto da essere soprannominato dai Novaresi "San Carlone", con riferimento al colosso di San Carlo Borromeo ad Arona), ci ricorda il primo sovrano sabaudo che regnò su Novara, il quale, tra le altre cose, fu particolarmente benvoluto dagli abitanti della città in quanto ebbe il merito di risanare i fossati d'acqua stagnante dei baluardi, creando un sistema esterno di deflusso delle acque, rendendo l'aria finalmente più salubre.

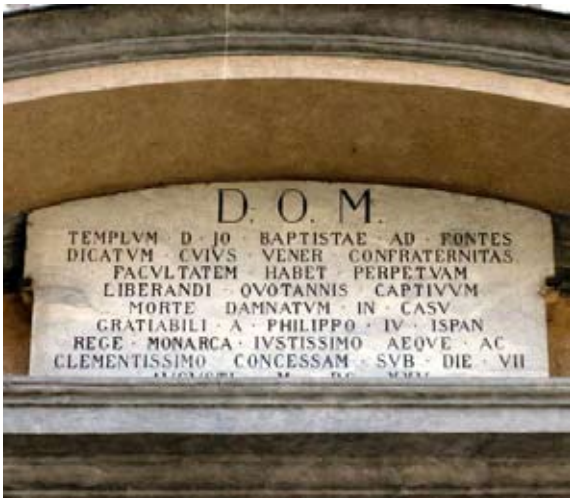
La sua figura, come la vediamo ancora oggi, è rappresentata nei suoi abiti regali, e regge nella mano sinistra il decreto che regalò a Novara la nuova bonifica.

Incoraggiati da tale solenne "presenza", decidiamo di abbandonare per un momento il clima mondano tipico dell'ora dell'aperitivo e di isolarci un poco con il pensiero e lo sguardo, lasciandoci suggestionare da immagini e scorci decisamente più intimi, che a quest'ora della giornata, sono in grado di trasmettere piacevoli sensazioni di tranquillità e benessere interiore.

Alle spalle della statua di Carlo Emanuele III, volgendo un poco lo sguar-



Interno di San Giovanni Decollato



S. Giovanni Decollato:
lapide della Confraternita

do verso l'alto, sulla sinistra, veniamo catturati da un'interessante inquadratura, all'interno della quale si inseriscono in prospettiva alcuni dei più importanti monumenti cittadini, tra i quali spiccano il timpano neoclassico del Duomo, in diretto contrasto con un tratto del tiburio ottagonale romanico del Battistero, caratterizzato dal colore del cotto degli archetti pensili.

All'interno della stessa inquadratura, in primo piano, svetta la facciata barocca della Chiesa di San Giovanni Decollato, affacciata su un piccolo spiazzo, posto proprio sulla sinistra del monumento al sovrano sabaudo.

Benché non si conosca il nome del progettista, recenti studi hanno fatto pensare all'architetto milanese Francesco Maria Ricchino, proprio per le similitudini stilistiche evidenziate nella struttura delle linee tipicamente secentesche. Quello che si sa con certezza è che la sua costruzione nelle forme attuali fu realizzata tra il 1635 ed il 1643.

La facciata è suddivisa in tre parti sia verticalmente che orizzontalmente, secondo uno schema che conferisce notevole plasticità a tutto l'insieme: nella parte inferiore risalta il portale centrale, sormontato da un timpano ricurvo; in quella centrale, in due grosse nicchie laterali, sono inserite le statue di San Rocco, a sinistra, e di San Luigi, a destra. L'edificio termina nella parte superiore con un timpano triangolare, al centro del quale, un'altra nicchia contiene la statua di San Giovanni Battista.

L'interno è caratterizzato da un ambiente mistico e raccolto, pur nell'abbondanza delle decorazioni. Anche qui lo spazio, costituito da un'unica aula poggiante su quattro colonne in granito, è tripartito, secondo i canoni stabiliti da San Carlo Borromeo: si possono infatti chiaramente distinguere uno spazio per i fedeli, il presbiterio e l'aula per i Confratelli o

A destra:
Cortile Cappella dei Caduti:
vista sul retro del Battistero

Sotto:
Cappella dei Caduti per la
Patria, ex sepolcro dei giustiziati

Coro, dove pregevole rimane l'opera settecentesca degli stalli in noce massiccio, realizzati su disegno del pittore novarese Pietro Francesco Prina.

La chiesa è davvero un piccolo gioiello barocco nel cuore del centro storico, particolarmente cara ai Novaresi per quell'atmosfera intima e spirituale che si respira al suo interno e che occasionalmente la vede anche scena di mostre o di concerti di musica classica.

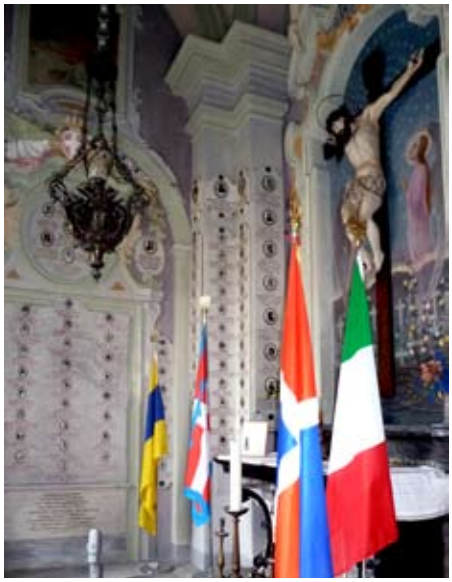
Ma la sua vera peculiarità è un'altra: pur trattandosi di un edificio consacrato, la chiesa non è infatti proprietà della curia, bensì ancora oggi dell'omonima Confraternita di San Giovanni Decollato ad Fontes, che ai tempi ne richiese espressamente la costruzione per stabilirvi la propria sede.

Compito della Confraternita, in passato, era quello increscioso di accompagnare al patibolo i condannati a morte, pur detenendo il privilegio di poterne liberare due ogni anno in occasione della festa di San Giovanni: tale speciale concessione è ricordata ancora oggi in una lapide posta all'ingresso della chiesa, proprio sopra il portale centrale.

Completamente avvolti ormai da quest'atmosfera contemplativa ed anche un po' misteriosa, nella memoria delle vicende della Chiesa di San Giovanni, non facciamo più caso alla "movida" che ci circonda nuovamente, una volta fuori sul sagrato.

Come calamitati, superiamo un piccolo portoncino sulla destra dell'edificio e ci ritroviamo su di un ballatoio affacciato direttamente su un cortiletto silenzioso, proprio alle spalle del battistero romanico, del quale ora possiamo ammirare molto da vicino la struttura ottagonale del tiburio in mattoni.

Appena sulla sinistra, culmine di spiritualità della nostra visita, ci accoglie una piccola cappella, in passato lugubre sepolcro dei giustiziati. Oggi solo un crocifisso e tante lapidi con fotografie, nomi e qualche bandiera, a ricordo dei Novaresi caduti in guerra.



Il nostro giro si conclude qui. Di nuovo fuori sul sagrato ci accorgiamo che il sole ha già lasciato posto al crepuscolo. Ci guardiamo intorno: le compagnie si sono dissolte, gli incontri e le chiacchiere terminate.

Ci avviamo anche noi verso casa, colmi delle nuove ed intime sensazioni, legate alla memoria di un altro angolo riscoperto della nostra città.

Vergano e il suo castello

Eccolo lì, uscendo dalla frazione San Bernardo di Borgomanero in direzione Gozzano, lo si nota subito. E' il profilo inconfondibile del colle di Vergano.
Il castello sul promontorio, seguito dalla cupola della chiesa parrocchiale, un complesso che si erge in bella vista al passaggio. Chissà quante persone notandolo avranno pensato di andare a vederlo più da vicino. Tante credo, allora proviamo a conoscerlo meglio.

Sull'alto del colle che da occidente domina la pianura borgomanerese, si erge la complessa e articolata mole del castello dei Tornielli di Vergano. L'elemento di maggior spicco è senz'altro l'imponente torrione quadrato che domina e sovrasta la porta di accesso: la costruzione realizzata interamente in mattoni sporge totalmente dal perimetro della fortezza che è oggi incorporata in edifici più tardi. Due erano una volta gli ingressi che si aprivano nella torre, con ponti levatoi sul fossato di difesa. Sopra la porta carraia sono ancora visibili le lunghe aperture per l'alloggiamento dei bolzoni, mentre il vano per l'ingresso pedonale è stato murato. Un'ampia e suggestiva entrata separa la porta dal cortile interno, a cui si accede attraverso una lieve salita che ricorda la "motta", il rilievo su cui fu innalzata la fortezza. Il coronamento del torrione è sostenuto da beccatelli in pietra, mentre alla sommità il cammino di ronda è difeso da una merlatura costituita da finestre ad arco ribassato, sulle quali poggiava, prima della sopraelevatura del padiglione, il tetto della torre. Tutto il resto della fortezza è stato molto rimaneggiato in età moderna.
Si ha la prima notizia scritta della torre nel 1471, circa all'epoca di Galeazzo Maria Sforza, in pratica gli stessi anni in cui sorsero anche i castelli di Novara, Galliate, Briona e Barengo. Ma l'intero castrum doveva essere molto antecedente, le sue origini sono avvolte nel mistero e lo rendono una tra le rocche più affascinanti del Novarese.

Gli studiosi locali farebbero risalire la prima fondazione del castello nel 1283, a opera di Giovanni Luigi Tornielli, ma nessun documento conferma questa ipotesi, tranne l'affermazione dello storico novarese Piotti del 1500. La prima notizia certa di un castrum a Vergano è riportata dall'Azario per gli avvenimenti del 1339 che interessano l'operato di Azzone Visconti. Non vi è certezza quindi nel sostenere che il castrum di Vergano fosse proprietà dei Tornielli già nel corso del Duecento. La Storia ci dice invece che la fortezza era appartenuta, come quelle di Fognano, Gargallo, Marzalesco e Boca, al gruppo politico guelfo dei Brusati e dei Cavallazzi; dopo il 1312 queste famiglie furono annientate dai ghibellini Tornielli che si impadronirono delle loro proprietà. La presenza dei Tornielli a Vergano andrebbe riportata così alla prima metà del 1300, probabilmente legata alla famiglia di Calcino Tornielli.

Nel 1450 signore di Vergano era Antonio II Tornielli e la fortificazione con il borgo contava solo 20 fuochi (fami-

Vergano, chiesa di San Francesco
e Santa Maria Assunta

glie). Una ventina di anni dopo il castello fu ristrutturato con la costruzione appunto della possente torre- Dal 1495 iniziò la decadenza della famiglia Tornielli, che si era schierata con i Francesi contro Ludovico il Moro. Nel 1496 era podestà di Vergano la vedova di Giacomo Tornielli, dato che tutti gli altri componenti della famiglia erano fuggiti con le truppe transalpine. Dal 1498 la documentazione si interrompe e nulla si sa del periodo di guerra tra i Francesi e gli Sforza.

Il castello di Vergano comunque era di nuovo in mano ai Tornielli nella seconda metà del XVI secolo e nel 1585 vi attuarono una serie di interventi edilizi, per la suddivisione dei beni agli eredi. In particolare nel cortile, dove però vi era una cisterna, un vecchio fabbricato che veniva usato nelle feste per celebrare la Messa. Giovanni e Giuseppe Tornielli dovettero chiedere il permesso di intervento al vescovo di Novara sottolineando che la costruzione era stata già riconosciuta luogo profano. Infine il 12 agosto 1597 i Tornielli di Vergano edificarono la nuova chiesa parrocchiale in paese, con il nome di Santa Maria e San Francesco, trasportando il loro diritto di patronato dall'antica basilica cimiteriale di Santa Maria campestre, nel nuovo edificio.

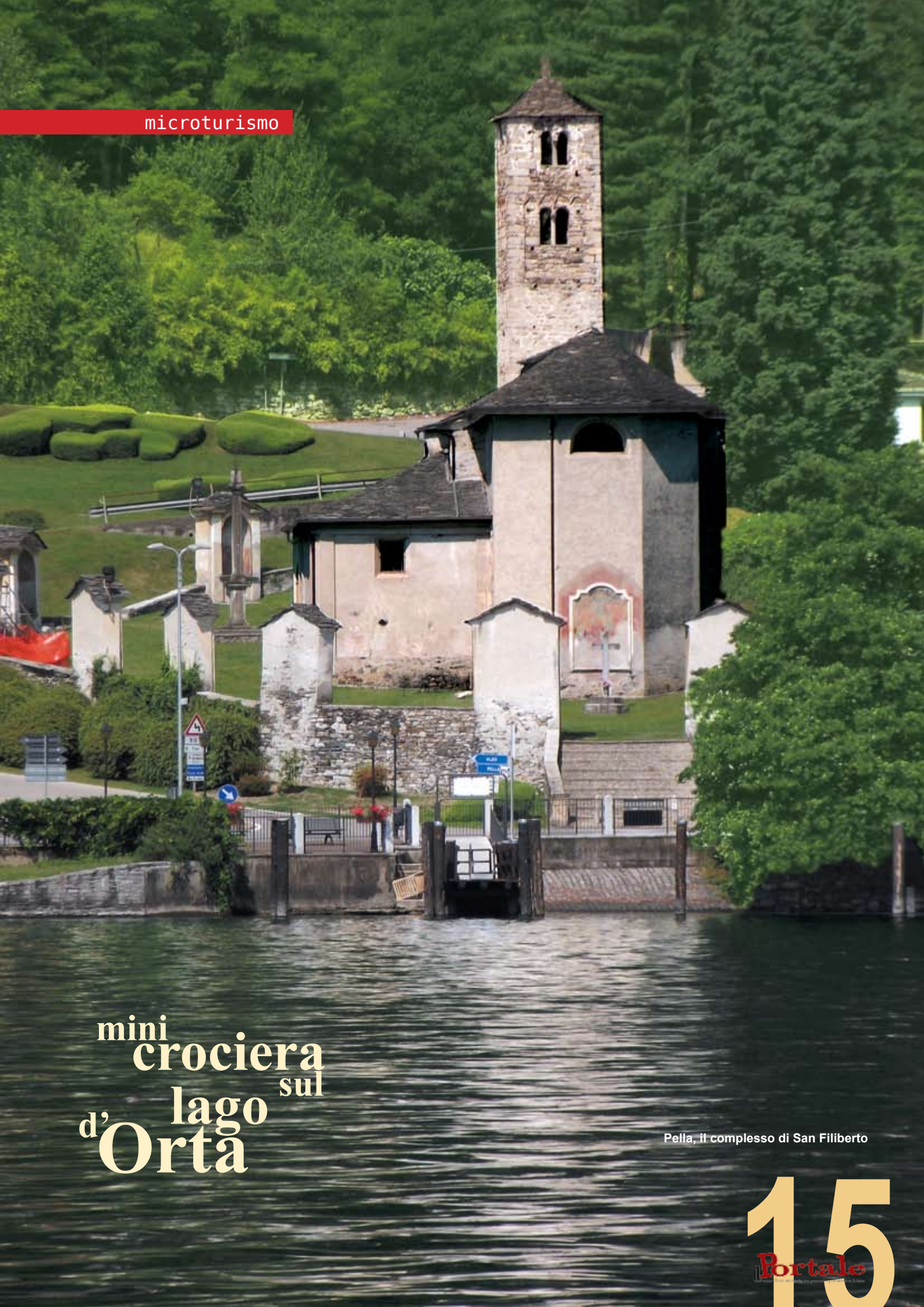
Ulteriori lavori edilizi al complesso furono eseguiti nel 1636 e nel 1675, per riparare il castello dai danni provocati dall'occupazione dei Francesi; con il passaggio ai Savoia di Novara e del suo distretto i Tornielli dovettero esibire i titoli che dimostravano il loro possesso sul feudo di Vergano, finché vennero aboliti i feudi.

Una leggenda sostiene che dal castello un cunicolo arrivasse sino al centro di Borgomanero ma nessuno ha mai trovato traccia del tunnel, neanche con gli ultimi scavi nei corsi.

Attualmente il castello di Vergano è di proprietà privata ad uso abitazioni.

A delineare il profilo del colle di Vergano non è solo il castello, ma anche la più recente chiesa parrocchiale che ha mantenuto lo stesso nome di quella edificata dai Tornielli nel 1597, tuttora presente al centro del borgo. La nuova chiesa di San Francesco e Santa Maria Assunta fu costruita nel 1939 su iniziativa del canonico Savoini e con il concorso di tutta la popolazione che contribuì alla sua costruzione. Fu inaugurata nel 1946 dal vescovo di Novara mons. Leone Ossola. La festa dell'Assunta ricorre il 15 agosto.
All'esterno colpisce immediatamente la grande cupola centrale che oltre a svolgere una funzione statica, imprime all'insieme uno spiccato lineamento. La pianta centrale è di impianto classico, con il campanile posto alla sinistra della chiesa, mentre la facciata è formata da due rampe di scale opposte l'una all'altra, elementi che donano un movimento di armonia ed eleganza. Si crea un porticato innanzi all'entrata, formato da quattro colonne le cui due centrali formano un arco a tutto sesto. La nuova chiesa dalle linee semplici ma eleganti, è arricchita al suo interno da stucchi e affreschi e conserva tutt'ora l'antico coro in legno, datato 1695.

Vergano, Torre del castello



mini crociera sul lago d'Orta

Pella, il complesso di San Filiberto

Le belle giornate di primavera che stiamo assaporando inducono ad uscire di casa e cercare nuovi spunti, nuove visuali di quello che abbiamo attorno.

Per questo abbiamo pensato di presentare un percorso che accompagni il lettore, o il visitatore, in alcuni dei punti più caratteristici del nostro lago d'Orta.

Partiremo da quella che si può definire la prima chiesa che sorse sul lato occidentale del lago, la chiesa di San Filiberto alle porte del borgo di Pella.

Il complesso religioso di San Filiberto è l'unico edificio intitolato a questo santo in tutta Italia, probabilmente identificabile con il santo francese Filiberto di Jumièges, della cui curiosa devozione in questi luoghi si sono purtroppo perse le tracce.

Grazie alle caratteristiche architettoniche del campanile e alla dedicazione al santo francese possiamo risalire alla datazione della chiesa di San Filiberto. Interessante quindi lo studio di Pietro Verzone che ritiene il campanile l'unico resto dell'edificio originario, databile nel periodo compreso tra il 1075 e il 1110.

Nonostante sia la parte più antica, il campanile è la porzione del complesso meglio conservata. A base quadrata e adornato da feritoie nella sua parte inferiore, svetta con il suo tetto in beole e nei piani superiori mostra due splendidi ordini di bifore.

Il corpo della chiesa fu invece ricostruito nel 1500, ad una sola navata divisa in tre campate da due arcate a sesto acuto molto ampie. In una parete interna si trova un frammento di affresco in cui è riconoscibile San Giulio, di cui però non è stato possibile risalire alla datazione dell'opera.

Le quattordici cappelle che costituiscono il recinto sacro sono molto più tarde e vennero costruite nel 1794: collegate tra loro per mezzo di un muretto a secco, ogni cappella rappresenta una scena della Via Crucis.

Tutto il complesso poggia su un delizioso prato degradante verso il lago e di fronte, attraversata la strada, si trova il pontile da dove, da sempre, partono

San Maurizio d'Opaglio, frazione Lagna

Isola di San Giulio

in pellegrinaggio le imbarcazioni verso l'isola di San Giulio. Anche noi potremo da qui salire a bordo del battello di linea ma sbarcheremo prima a Lagna, per visitare questo caratteristico borgo antico che nel medioevo viveva di pesca e di commercio lacuale.

Un ampio prato verde sovrasta la breve spiaggia dove sbarchiamo, incantevole angolo da cui si imbocca una stradina acciottolata che porta alle prime case di Lagna, sulla sinistra una roggia e un vecchio mulino. Finita la breve salita troviamo l'Antica Osteria di San Giulio, oggi Bed & Breakfast tenuto dall'Associazione La Finestra sul Lago, luogo di incontri, musica e spettacoli.
Ma è sulla struttura delle antiche dimore di Lagna che è bello soffermarsi. Lungo l'unica via pochi palazzi dalle caratteristiche signorili che dimostrano l'importanza dei secoli passati. L'abitato di Lagna compare in documenti molto antichi a partire dall' 800 e dal 1001 come villaggio dedito ad attività economiche tipicamente lacustri, quali la pesca, l'itticoltura e i trasporti nautici. Il notaio Olina segnala nel 1537 l'esistenza di una grande peschiera comunale, alimentata da una roggia ricavata dal torrente Lagna e situata nel lembo di terra che separa l'abitato dal lago.
Racchiude il borgo in fondo alla via la piccola chiesa di San Rocco.

Dal pontile di Lagna ripartiamo per visitare la città di Orta San Giulio.

Orta San Giulio

Accoglie i turisti la bellissima piazza Motta, che una volta era un golfo naturale cinto da mura, le cui acque arrivavano a lambire le prime case del borgo dove attraccavano le barche. Verso il 1400 furono abbattute le mura con i cui resti si ingrandì la piazza e si costruì nel 1582 il palazzo della Comunità della Riviera, sede del potere vescovile, detto Palazzotto o Broletto. Sulle sue mura sono raffigurati gli stemmi dei vescovi che governarono, mentre sopra la porta d'entrata è dipinta una donna che impersona la giustizia.
Le stanze del palazzo del Broletto sono spesso sede di prestigiose esposizioni.
La piazza è racchiusa da antiche abitazioni e palazzi.

La suggestione e il mistero dell'antico borgo riaffiorano seguendo il percorso dei segni incisi nella pietra su portali e architravi, riscoperti da uno studio dell'archeologa Oliviera Calderini, in un viaggio temporale che inizia duemila anni prima di Cristo. Visiteremo i vicoli caratteristici e i negozi tipici di Orta ma seguiremo i punti principali di questo percorso.

La prima incisione che possiamo vedere è la più recente e si trova proprio in piazza Motta. Sotto i portici tra i bar, vi è un portale: al di sopra un incisione greca del 1700 che invita ad entrare o passare oltre per vedere il futuro, forse l'entrata di una congregazione o setta.

Dalla piazza imbocchiamo la Salita della Motta, dove potremo ammirare le abitazioni più antiche e prestigiose del borgo.

La costruzione più antica pare risalire al 1300 ed è Casa Marangoni detta dei Nani per le sue piccole finestre, una volta sede del vecchio forno della comunità e di altre botteghe. La facciata è decorata da tre affreschi raffiguranti l'Annunciazione, l'Ascensione e la Madonna col Bambino.
Al di sotto dei suoi portici e dell'area circostante si svolgeva l'antico mercato.

Di fronte troviamo palazzo Ubertini, in stile neoclassico con due balconi centrali e un ampio portone dal quale transitavano le carrozze che accedevano al cortile interno.
Il palazzo appartenne alla famiglia Gemelli che lo fece costruire all'inizio del 1700 e di cui si può vedere lo stemma

sull'arco dell'attuale Stretta del Lupo.
Le sale di Palazzo Ubertini sono oggi sede di prestigiose esposizioni d'arte.

Sul lato opposto della salita si erge Palazzo Gemelli, una costruzione tardorinascimentale.
Il cornicione della facciata conserva decorazioni a fresco di stile fiammingo, ispirate alla mitologia. La struttura del palazzo è impreziosita da uno splendido esempio di giardino all'italiana.

Al culmine della scalinata della salita Motta si staglia la luminosa chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, decorata da stucchi, che fu edificata nel 1485. Il suo interno è arricchito da dipinti eseguiti dal pittore ortese Luca Rossetti, dalla scuola del Morazzone e da Giulio Procaccini.

Lungo questa ascesa troveremo altri segni incisi nella pietra, come quello più antico che ricorda il gioco del tris e il simbolo dei pugnali, fino ai tagli degli arpioni da pesca sulle colonne della chiesa parrocchiale. Diamo qui brevi accenni di questi segni per invitarvi a vederli dal vero.

Dalla chiesa scendiamo per via San Bernardino e arriviamo alla piazza omonima dove si trova l'oratorio di San Bernardino la cui storia ha molti lati sconosciuti. Un primo impianto doveva esistere prima del 1458 quanto fu eretta la Confraternita dei Disciplinati. Nel 1939, a due metri di profondità, fu rinvenuta una tomba dei Confratelli con cinquanta resti posti a raggiera.

Proseguendo per via San Bernardino ci inoltriamo in Via Bersani, una delle vie più antiche, dove incontriamo un edificio a torre, di cui rimangono solo tre piani, che una volta si collegava al fortilizio dell'isola, alla torre di Pella e a quella di Buccione, formando la base fortificata del triangolo di difesa del lago. Su queste mura vi sono segni incisi a forma di piede, un simbolo molto antico che significava passaggio e possesso.

Imbocchiamo poi la centrale Via Olina. Qui possiamo distrarci con i bei negozi e le gallerie d'arte, i bar e a volte gli artisti di strada. Ogni angolo nasconde un vicolo che porta al lago e le abitazioni sono arricchite da splendidi cancelli in ferro battuto.
In Via Olina si incontra Palazzo Bossi con il suo giardino prospiciente il lago. Qui si trova il Municipio, l'ufficio di informazioni turistiche della pro-loco e un antico stemma dell'hortus conclusus.

Proseguendo per Via Olina troviamo l'oratorio di San Rocco, la cui cassetta litica riporta grosse incisioni come nelle colonne della chiesa parrocchiale.

Ed infine, dopo aver superato l'hotel San Rocco, la via devia lievemente e ci troviamo sul lungo lago a filo d'acqua. Qui, sotto le piante è il luogo adatto per un pranzo al sacco ed un momento di relax.

Tornando verso i pontili di Piazza Motta, non mancheremo di porre attenzione ad altri segni incisi sui portali lungo la via.

Il battello arriva e ci imbarchiamo verso l'Isola di San Giulio.
La prima cosa che vediamo mettendo piede sull'isola è l'entrata della basilica a lui dedicata. La basilica di S. Giulio fu eretta sul luogo della primitiva chiesa fondata dal santo, sulla quale nell'800 si costruì un altro edificio danneggiato dagli assedi del X secolo, di cui rimane solo l'abside maggiore, mentre le navate vennero erette dai canonici di Novara beneficiati da Ottone il Grande nel 962.
All'interno i muri della chiesa furono affrescati in epoche diverse, e raffigurano per la maggior parte immagini di santi. Tra gli artisti più importanti vi sono gli allievi di Gaudenzio Ferrari, tra cui Sperindio Cagnola. Le volte sono state affrescate nel Settecento da Giovanni Battista Cantalupi

La parte artistica più importante rimane comunque il maestoso pulpito costruito con la locale pietra scolpita di Oira, in serpentino nero, un capolavoro della scultura romanica, databile agli inizi del 1100, che raffigura i simboli degli evangelisti.

Le indagini archeologiche hanno messo in luce i resti di un'antica chiesa, datata verso la fine del V secolo, fornendo base storica alla leggenda del santo evangelizzatore, le cui spoglie riposano in un'urna che risale al 1698, posta nella cripta sotto all'altare maggiore. In una stanza laterale della cripta si trova inoltre una lastra marmorea paleocristiana in marmo greco che riporta l'immagine di una croce gemmata e due alberi di palma, simbolo ricorrente nella Bibbia. Questo è il mi-

Orta San Giulio, Salita Motta

Pella, lungolago con l'antica torre

stero più arcaico del simbolo dell'albero che si è diffuso a Orta e altrove. Nella stessa sala sono custoditi i reperti ritrovati della chiesa originaria.

Usciamo dalla Basilica e ci troviamo immersi nella magia dell'isola. Nel medioevo l'intero lago portava il nome di San Giulio.

In questa pace, un suggestivo vialetto chiamato "la via del silenzio e della meditazione" percorre il breve perimetro dell'isola, insinuandosi fra le ville e accompagnando con discrezione i visitatori.

In epoca longobarda l'isola era fortificata e durante l'assedio dell'imperatore Ottone I nel 962 vi nacque Guglielmo da Volpiano, noto monaco benedettino che lavorò come architetto tra Francia e Italia. Nello stesso anno Ottone I donò ai canonici di Novara il feudo dell'isola e della riviera, privilegio che mantennero fino al 1817. Nei secoli le attività economiche si spostarono gradualmente verso il vicino borgo di Orta, che dal 1600 diede il nome al lago.

Il cammino sull'isola incontra vicoli che scendono a lago mostrando fantastici scorci ogni volta diversi, come quadri appesi in una galleria d'arte naturale.

Molte le antiche case dei canonici ora residenze private, riconoscibili dagli stemmi e dai fregi che le impreziosiscono. Una tra le case più note è Villa Tallone, del famoso costruttore di pianoforti del 1800 Cesare Augusto Tallone, dove ogni anno si svolgono prestigiosi concerti di musica classica.
Il seminario vescovile fu costruito nel 1844 su ciò che restava dell'antico torrione del castello.Vi dimorano dal 1973 le sole abitanti dell'isola, le suore di clausura del Monastero Mater Ecclesiae, che si dedicano allo studio di testi antichi, al restauro di preziosi arazzi e alla confezione del noto "pane di S. Giulio".

Al termine del percorso ad anello si arriva all'unico caratteristico negozio dell'isola, entrando si comprende quanto anch'esso sia parte della storia.

Dopo aver percorso l'intero perimetro dell'isola possiamo imbarcarci per far ritorno a Pella.

Scendiamo dal battello e ci troviamo in un luogo completamente diverso, una ridente cittadella sul lago dal sapore turistico. Ci accoglie anche qui in uno spazio che si chiama piazza Motta, un piccolo salotto a cielo aperto. L'isola di S. Giulio emerge in tutta la sua bellezza, sullo sfondo la torre di Buccione e tornando con lo sguardo a Pella si erge l'antica torre, unico resto della fortezza che nel medioevo difendeva il borgo. Imbocchiamo una via raccolta tra caratteristiche abitazioni per raggiungere la chiesa parrocchiale di S. Albino che risale al 1591. Molto più recente il particolare campanile del 1936, dono degli scalpellini che lo eseguirono coi massi di granito della cava di Alzo. Sul lato opposto dell'edificio si trovava una volta il vecchio campanile, come mostra una foto d'epoca.

Entrando nella chiesa si è avvolti dalla luce calda dei dipinti della volta, dalla ricchezza dell'altare e delle opere nelle cappelle devozionali, una in particolare dedicata alla Madonna di Lourdes.
Notevole un dipinto sulla parete laterale raffigurante San Nicola, San Gaetano e S. Eurosia. Il quadro eseguito nel 1673 dall'artista miasinese Giuseppe Zanatta, pittore locale rivalutato in tempi recenti, trova forti riscontri stilistici con i personaggi realizzati dallo stesso per la parrocchiale di Miasino. Un ultimo sguardo all'interno e ci apprestiamo a uscire sul sagrato.

Fronteggia la chiesa un caratteristico ponte sul fiume Pellino che ci invita ad attraversarlo, questo era il ponte a schiena d'asino del 1591 che serviva da collegamento col cimitero di San Rocco.

Da qui costeggiando per un breve tratto il torrente Pellino torniamo in piazza Motta che si allunga dolcemente nelle acque formando un piccolo golfo dove beccheggiano le barche ormeggiate.

Ci portiamo alla Gelateria dell'Antica Torre medievale, dove è prevista una sosta golosa prima di far ritorno, seguendo il dolce lungolago di Pella, al parcheggio del Municipio.

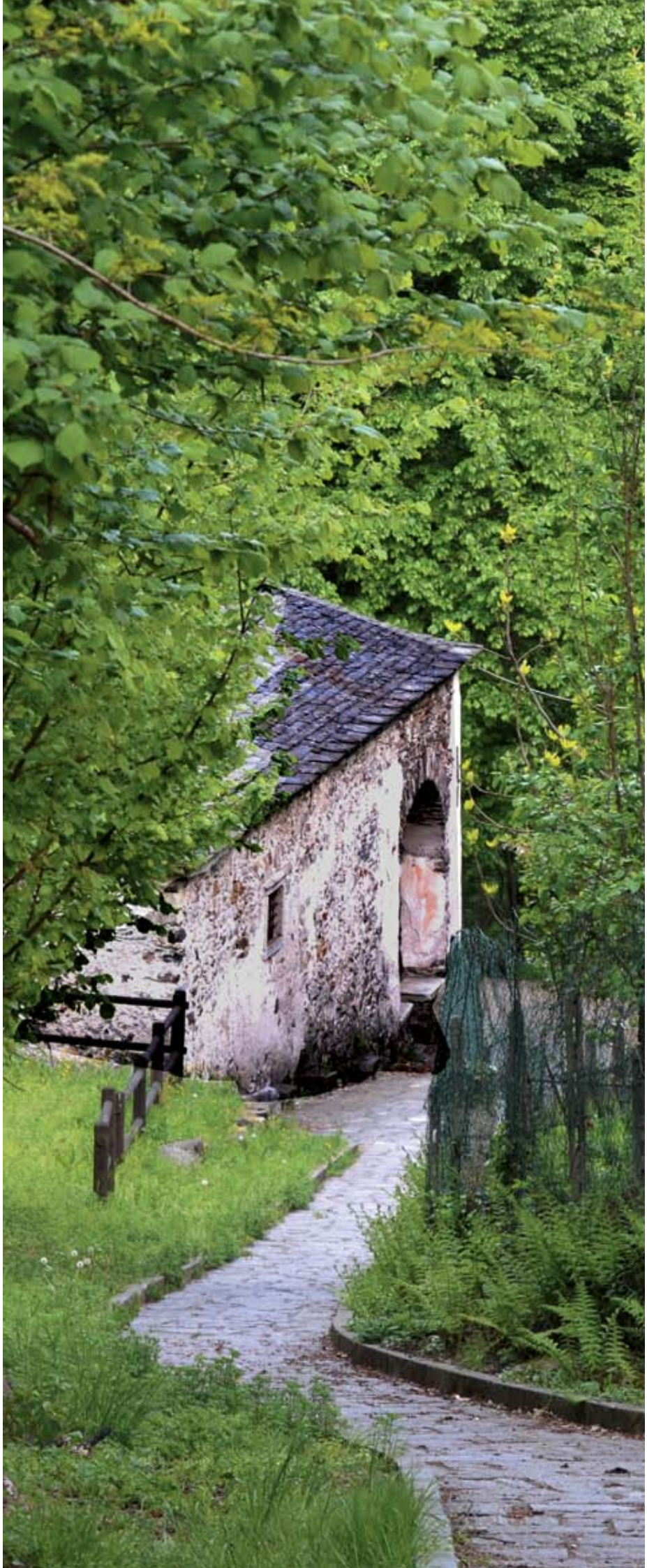
qui si fermò San Giulio

Benché la storia - leggenda di San Giulio, sia stata raccontata all'interno di queste pagine, vale la pena addentrarsi in alcuni dettagli che arricchiscono di fascino e magia non solo la storia del santo protettore del nostro lago, ma anche il nostro stesso territorio. Non vi è giorno festivo o bella giornata, in cui in San Maurizio d'Opaglio non è possibile incontrare qualcuno presso l'oratorio di San Giulio.

Una chiesetta costruita sopra una fontana, non raggiungibile in auto, la cui storia, se maggiormente diffusa, non avrebbe nulla da invidiare alle grandi capitali europee. Nella storia leggenda di San Giulio, si narra che, intento nella ricerca del luogo ideale per la costruzione della centesima chiesa, passò dalla sponda occidentale del Lago d'Orta e si fermò a pregare Dio e a bere ad una fonte in quella che adesso si chiama località Opagliolo, prima di raggiungere la riva.

Da lì, non trovando nessuno disposto ad accompagnarlo nella traversata, si tolse il mantello e superò l'ostacolo rappresentato dalle acque, navigando sul suo indumento. Quella piccola fonte dove San Giulio si fermò a riposare, divenne luogo di culto dopo che alcuni malati giunti a dissetarsi a quella fonte, guarirono. Non si hanno date certe sulla realizzazione della chiesa sopra la fonte.

Su un documento datato 1622 che descriveva la struttura, è possibile ri-



trovare la seguente dicitura: “è fabricato sopra un fonte, d’onde sorge una quantità di buona acqua di continuo, chiamata la Fontana di San Giulio”. I pellegrinaggi ebbero un notevole incremento quando nel luogo si verificò una guarigione e la fonte fu talmente nota in passato che l’abbate Benigno Medici consiglio di portarvi un’indemoniata per essere esorcizzata. Si conosce con certezza la data del suo ampliamento, il 1573, anno in cui lo stesso San Carlo Borromeo vi si recò in visita facendo si che quella struttura venisse trasformata in chiesa. Un luogo riconosciuto da molti come territorio di pellegrinaggio e visita fra queste anche del vescovo di Novara che sarebbe poi divenuto Papa Innocenzo XI.

Oltre alla data dell’ampliamento della struttura, si è a conoscenza della data in cui venne realizzato il lastricato che conduce dalla frazione all’oratorio, il 1702 (a testimonianza di questo vi è una pietra che ora giace a fianco della fonte stessa). Antistante l’oratorio c’é un portichetto che in passato risultava affrescato; internamente la chiesa si presenta con un’unica navata in fondo alla quale è posto l’altare sormontato da un affresco raffigurante la Madonna tra i Santi Giacomo e Filippo.

Purtroppo nel 1972 la chiesa si trovava in stato di semi abbandono, ma grazie all’intervento del parroco Don Giacomo Bagnati e alla popolazione locale, nel 1984 la chiesa venne riordinata e restaurata tornando così all’antico splendore.

Accanto alla chiesa si trova la fontana dall’acqua miracolosa che secondo la tradizione popolare aveva il potere di far guarire gli ammalati, ma anche, se cosparsa con fede sui campi, di scacciare la siccità oltre che le locuste ed altri insetti dannosi. Ed è proprio quest’acqua ad essere oggetto di numerosi attenzioni da parte dei fedeli. Internamente la chiesa si sviluppa in un’unica navata, al fondo della quale è posto l’altare sormontato da un affresco raffigurante la Madonna fra i Santi Giacomo e Giulio.

Dietro l’altare vi è uno spazio un tempo adibito a coro. Il portico, la navata centrale e il presbiterio sono coperti da un soffitto in mattoni disposto a volta a crociera; il tetto è costituito da travi e da piode di copertura.

...racconti davanti al camino

Il Castellano di Barengo

e la via dei sette venti

verso il Rinascimento

Chiesa Santa Maria della Grazie Varallo, parete Gaudenziana

I giorni e le stagioni si susseguivano nel piccolo borgo di Barengo. Il castello dei feudatari conti Tornielli continuava a dominare il paesaggio al di sopra del centro abitato, le campagne venivano coltivate e le colline erano ricoperte di vigne e di gelsi.

La vita nella Dimora del Castellano di Barengo scorreva lenta ma piacevole, tra gli affetti familiari, gli amici e i conoscenti. I nipoti accompagnavano dopo cena il nonno Giovanni davanti al camino, sulla sua poltrona preferita. Poi, rispettosamente, lo lasciavano ai suoi pensieri o in compagnia dei personaggi che venivano a fargli visita.

In una di queste sere ebbe luogo davanti al camino un acceso dialogo sull'arte di quei tempi.
Era una sera speciale perché, oltre al solito prelato del vescovado di Novara al servizio del cardinale Federico Sanseverino, la casa di Giovanni Bagnazio da Rasco ospitò un ragguardevole pittore allora in piena attività: Sperindio Cagnola. Il Castellano ricordava bene quando quel giovanotto, ultimo dei figli di Tommaso Cagnola, si affannava dietro al padre ed ai fratelli Giovanni e Francesco, impegnati a dipingere immagini sacre nei tanti oratori campestri. Il padre Tommaso era venuto a mancare da poco, per questo Sperindio si era recato a trovare Giò Bagnazio, perché conosceva bene la loro famiglia per i diversi lavori commissionati quando era Castellano dei Torniel-li. Era una visita che faceva piacere ad entrambi, per ricordare il padre e l'amico scomparso.

Dopo i primi sinceri saluti e le frasi di consuetudine, il giovane Sperindio iniziò a raccontare della sua esperienza pittorica appena iniziata con il grande Gaudenzio Ferrari. Entusiasta di tutti quegli insegnamenti che stava acquisendo, sottolineò quanto era diverso e più maturo il modo di dipingere innovativo dell'epoca (che verrà poi definito rinascimentale) dalla pittura che aveva imparato nella bottega paterna.

A questo punto Giò Bagnazio lo interruppe: "Riconosco la tua bravura e la bellezza dei dipinti di Gaudenzio Ferrari, così come dei grandi pittori lombardi della cosiddetta "rinascita", ma non credo che queste possano sminuire il lavoro capillare e operoso della scuola di tuo padre, così diretta e devozionale".

"Vorrei ricordarvi la situazione politica attuale del nostro Piemonte" - interviene il prelato - "in pratica una terra di confine, importante nella scacchiera europea ma contesa tra la monarchia francese e quella spagnola e nel mezzo si inserisce il tentativo dell'affermazione locale del ducato sabaudo, tutto ciò incide anche sulle influenze artistiche."

Duomo di Novara. Ultima Cena.
Dipinto di G. Ferrari e Sperindio Cagnola

"Parole sagge amico mio" - rispose il Castellano - "Vi dirò di più: questa situazione induce una frammentazione delle realtà locali, in particolare nel nostro territorio, che porta più a dividere che a unire, crea contrapposizioni che si protrarranno negli tempi a venire"

"Scusate ma vorrei riportare la discussione sul tema dell'arte" - disse un po' contrariato Sperindio - " Il Ferrari, tornato da un viaggio in Italia centrale, ha potuto conoscere le novità artistiche di Perugino, Signorelli, Filippino Lippi, per non parlare delle prospettive

del Bramante e la conoscenza del disegno di Leonardo, e non ha neppure tralasciato di conoscere lo stile naturalistico di Durer. Due anni fa decorò la cappella di santa Margherita nella chiesa francescana di Varallo ed ora sta creando una grande opera sulla parete della Madonna delle Grazie, sempre a Varallo. Io stesso lo assisto e a volte prendo parte a questa meravigliosa commessa, ed è per me un grande onore parteciparvi. Non avete idea di quanto i personaggi dipinti siano veri e trasmettano nei gesti e nelle espressioni i vari sentimenti umani. Ques'era di Rinascita ha portato una vera evoluzione nell'arte."

"Quanto tu dici non si discosta dal nostro discorso politico." - riprese il Bagnazio - "Come vedi anche tu, il Vercellese è diventato un punto rilevante nello sviluppo delle arti tra Lombardia e regioni montane, è senz'altro la zona piemontese dove si sta evolvendo maggiormente la pittura innovativa. Mentre invece le altre aree come il Novarese sono più restie, più frammentate fra loro e legate ancora ad una committenza di tipo devozionale, a cui io stesso sentimentalmente tendo."

Orta Basilica di San Giulio. Madonna in trono con Bambino. Affresco di Sperindio Cagnola

"Un'altra importante realtà di Varallo è senza dubbio il Sacro Monte che si va costruendo" - disse il prelato - fondato dal frate francescano Bernardino Caimi nel 1486. Egli, era stato custode del Santo Sepolcro a Gerusalemme e volle ricreare qui i luoghi santi della Palestina per narrare la vita e la passione del Cristo, per coloro che non possono recarsi in Terra Santa. Sin dall'inizio chiese la collaborazione di Gaudenzio Ferrari che sta arricchendo il luogo con la sua magnifica arte. Questo conferma ancor più l'avanguardia artistica di Varallo e del vercellese in generale".

"Ser Bagnazio, lei che ne pensa di questo Sacro Monte di Varallo?" Chiese con una punta di sarcasmo Sperindio.

Il Castellano di Barengo, con flemma e riflessione si dispose a rispondere: "Ricordo che alcuni anni fa, mi pare nel 1498, accadde un miracolo in questo luogo sacro. Una donna, certa Agnese Botta, fu portata inferma in lettiga davanti alla statua in legno della Madonna posta nel sacello dell'Assunzione. Dopo le preghiere avvenne il miracolo della guarigione. Me ne da atto?" Chiese, rivolgendosi al prelato.

"Certo caro Giovanni, ricordo bene: il mio superiore, il cardinale Federico Sanseverino si recò spesso al Sacro Monte di Varallo, l'ultima visita fu due anni fa. Donna Agnese Botta era sorella del maestro delle finanze di Ludovico il Moro. La fede, infine è la sola cosa che conta".
Allora Giovanni Bagnazio riprese - "Pensa, caro Sperindio, che potere possono avere le immagini religiose, sui credenti in particolare. E' vero, non si può negare, l'arte innovativa è bella e ricca di particolari da sembrare vera e raffigura i moti dell'animo umano. Tu ti sei discostato dallo stile tardo gotico della tua famiglia per trovare una tua strada e questo ti fa onore. Ma a me, che sono vecchio e ricordo quanta gente si fermava a vedere quei dipinti che ritieni più semplici e infantili, beh io dico che la forza di quelle immagini così dirette, di quelle icone quasi bizantine, di quelle figure poste per guidare e omaggiare, rimane dominante sulle persone. Incutono quel po' di distacco, quel rispetto che portano più facilmente alla devozione, piuttosto che all'ammirazione. A me, che sono giunto al limitar della vita, lascia le immagini semplici dei committenti novaresi dei Cagnola."

Sperindio lo guardò e sorrise con dolcezza.

Qualche giorno dopo, il buon Giovanni Bagnazio del fu Vercello da Rasco, si spense nella sua dimora nella via dei sette venti. Semplicemente la mattina non si svegliò più, passando dolcemente dal sonno alla vita eterna. Sul mobile accanto a lui, un disegno devozionale della Madonna con Bambino firmato dai Cagnola.

Garbagna Novarese, oratorio di Santa Maria
Madonna con Bambino affresco di Tommaso Cagnola

Microturismo
perchè?

L'associazione "aquario 2012" è attiva sul territorio dal 2009 con la produzione di documentari, format televisivi e, ormai da un anno, con la rivista mensile "il Portale" – ricchezze di un territorio tra passato, presente e futuro.

In questa lunga esperienza ha condotto studi storici, catalogato beni artistici e culturali, scoperto, è proprio il caso di dirlo, luoghi e tesori d'arte a volte poco conosciuti ma ricchi di fascino e bellezze. Bellezze artistiche e ambientali che rendono unico questo lembo d'Italia…

Pochi chilometri e gli scenari si trasformano completamente: la pianura con l'agricoltura cerealicola dove le risaie diventano assolute protagoniste, veri e propri ecosistemi, mare a scacchiera in primavera in cui si rispecchiano scenografici tramonti mutano lentamente in interminabili distese dorate in autunno.

Le colline: patrimoni ambientali quasi incontaminati coperte da boschi e radure con le caratteristiche baragge che prima di addormentarsi per il lungo inverno si "vestono" da vere e proprie savane africane. Colline su cui si distendono i vigneti dove, nutrite dal sole, maturano le uve che danno origine ai pregiati vini dei Colli Novaresi. Più a nord i primi rilievi montani, le prealpi e le alpi con il maestoso Monte Rosa che nelle giornate limpide sovrasta l'intero territorio quasi a proteggerlo dall'alto dei suoi 4.600 metri.

Ed ecco… apparire come in sogno una perla: Il lago d'Orta luogo da fiaba, affascinante e forse unico, capace di trasmettere sensazioni difficilmente descrivibili a parole. Poi le cittadine, i paesi, i borghi, le chiese, gli oratori, gli affreschi, i dipinti i castelli e le rocche. Uno scrigno da aprire per apprezzarne il valore che gelosamente contiene.

"aquario 2012" con la rivista "il Portale" vuole far conoscere tutto questo, ma anche, "accompagnare" il lettore a esplorare e scoprire quanto c'è di bello e sconosciuto in questo angolo d'Italia.

Diana Debord

Tree of disbelief (2013)

Abbiamo avuto il piacere di conoscere Diana Debord qualche anno fa, in occasione di una intervista televisiva sui giovani artisti. E pensiamo che Diana Debord, fotografa fine art che si è creata da sola un suo stile molto personale, di talento ne abbia davvero. L'abbiamo tenuta d'occhio nelle diverse imprese fotografiche e siamo ora lieti di poterla incontrare di nuovo per presentarla nel modo più profondo che il mezzo della lettura permette, attraverso la nostra rivista.

Annabel Lee (2013)

Self portrait (2014)

Chi è Diana Debord?

Sono una fotografa fine art di Novara, città nella quale sono nata. Non ho frequentato scuole di specializzazione ma sono autodidatta, e cerco di trasformare le mie visioni, idee e sogni in immagini tramite la fotografia.

Quali sono stati i suoi primi passi nel campo della fotografia?

All'inizio ho sperimentato varie tecniche, poi ho partecipato timidamente ad un paio di collettive e lì ho capito quale strada volevo seguire. Inoltre lavoro da anni come web designer e conoscevo già molto bene Photoshop, quindi ho applicato queste mie conoscenze anche alla fotografia.
Sono sempre stata una persona molto creativa e ora che ho trovato uno sbocco come la fotografia fine art, mi sento molto motivata!

Da cosa si differenzia la sua arte fotografica e a cosa si ispira?

Non sono interessata a riprendere la realtà e non credo affatto che la fotografia debba necessariamente farlo. Anzi, mi piace regalare agli altri dei frammenti di sogni e visioni, nei quali ho la piena libertà di creare mondi immaginari. Ho tantissime fonti di ispirazione e cerco sempre di mantenerle il più possibile vive.

Tra i miei artisti preferiti ci sono i Pre Raffaelliti che, utilizzando sapientemente i colori e studiando ogni dettaglio, hanno creato delle opere d'arte uniche. Ho anche un lato più decadente, che si rivela nella mia passione per le fiabe nordiche e i racconti di Edgar Allan Poe, così intrisi di orrore ed eleganza allo stesso tempo.

Quali definirebbe le sue esperienze più belle?

Sicuramente la mia mostra alla Barriera Albertina di Novara, nella quale ho esposto, tra le altre, due grandi stampe sul progetto Ophelia's Dream, e in generale ogni volta che vengo invitata a parlare dei miei lavori e di come li realizzo, come nel caso del mio workshop. Ho molti bei ricordi dei momenti in cui scattai alcuni dei miei autoritratti: sola con la mia fotocamera e il cavalletto, come quelli realizzati in riva al mare nel momento dell'alba, è stato magico e davvero emozionante.

A cosa sta lavorando attualmente?

Al momento mi sto occupando di un proget-

to dedicato alle opere di Edgar Allan Poe, che si intitola “Visions of Poe”: reinterpreto in immagini i racconti e le poesie dello scrittore americano, di cui ho letto praticamente tutto! E’ un progetto complesso perché cerco di mantenere il mio stile tramite i soggetti, donne eteree e affascinanti, e catturare il lato più oscuro e onirico delle opere di Poe.

Inoltre sto tenendo il mio primo workshop di fotografia fine art, che ha riscosso un buon successo e si concluderà con una mostra dei partecipanti presso il Centro Culturale La Riseria di Novara.

E’ fantastico vedere le persone interessate al mio processo creativo e riuscire ad aprir loro nuove strade di immaginazione.

Quali sono i suoi progetti creativi per il futuro?

Io penso sempre in grande e allo stesso tempo sono molto paziente: questa combinazione sembra funzionare quindi credo che continuerò su questa linea!

Sto già preparando una mostra personale che vorrei portare in giro per qualche tempo, con stampe di grande formato; poi mi piacerebbe continuare con i workshop anche in altre città. Vorrei inoltre completare il progetto su Poe e magari iniziarne uno nuovo, le idee sono come le ciliegie...

Per gli appassionati di fotografia fine art è possibile visitare il sito di Diana Debord : www.dianadebord.com

A sinistra dall’alto in basso

Lady Lazarus (2013)

Lifeblood (2013)

Tell me and ill forget (2014)

Morella (2013)

Chi sono i Pre Raffaeliti?

A Londra, nel 1848, tre giovani studenti decisi ad opporsi all’arte accademica costituirono una “società segreta” meglio chiamata “Confraternita Preraffaelita”, che apportò una piccola rivoluzione nell’ambiente artistico dell’epoca. I tre fondatori furono Dante Gabriel Rossetti, giovane e affascinante artista dal temperamento rivoluzionario, John Everett Millais, destinato a diventare uno dei più famosi pittori dell’età vittoriana, e William Hunt. Tutti e tre erano allora studenti alla Royal Academy e contestavano i tradizionali principi su cui si basava l’arte accademica, che vedeva in Raffaello il pittore per eccellenza a cui ognuno doveva ispirarsi nella concezione di bellezza femminile.

La Confraternita Preraffaelita intendeva far rivivere i valori spirituali e la perfetta padronanza delle tecniche artistiche e artigianali tipiche del medioevo, riallacciandosi alla tradizione gotica antecedente il Rinascimento e affermando che ogni artista doveva dipingere ciò che vedeva in natura.

Ogni quadro eseguito dalla Confraternita portava la sigla PRB. Le opere eseguite in particolare da questi tre artisti, a cui si aggiunsero poi altri quattro membri, furono di una poesia e bellezza incantevole e si ispirarono spesso a figure femminili non religiose, ma trovavano nella tradizione nordica e nella storia le loro radici più profonde.

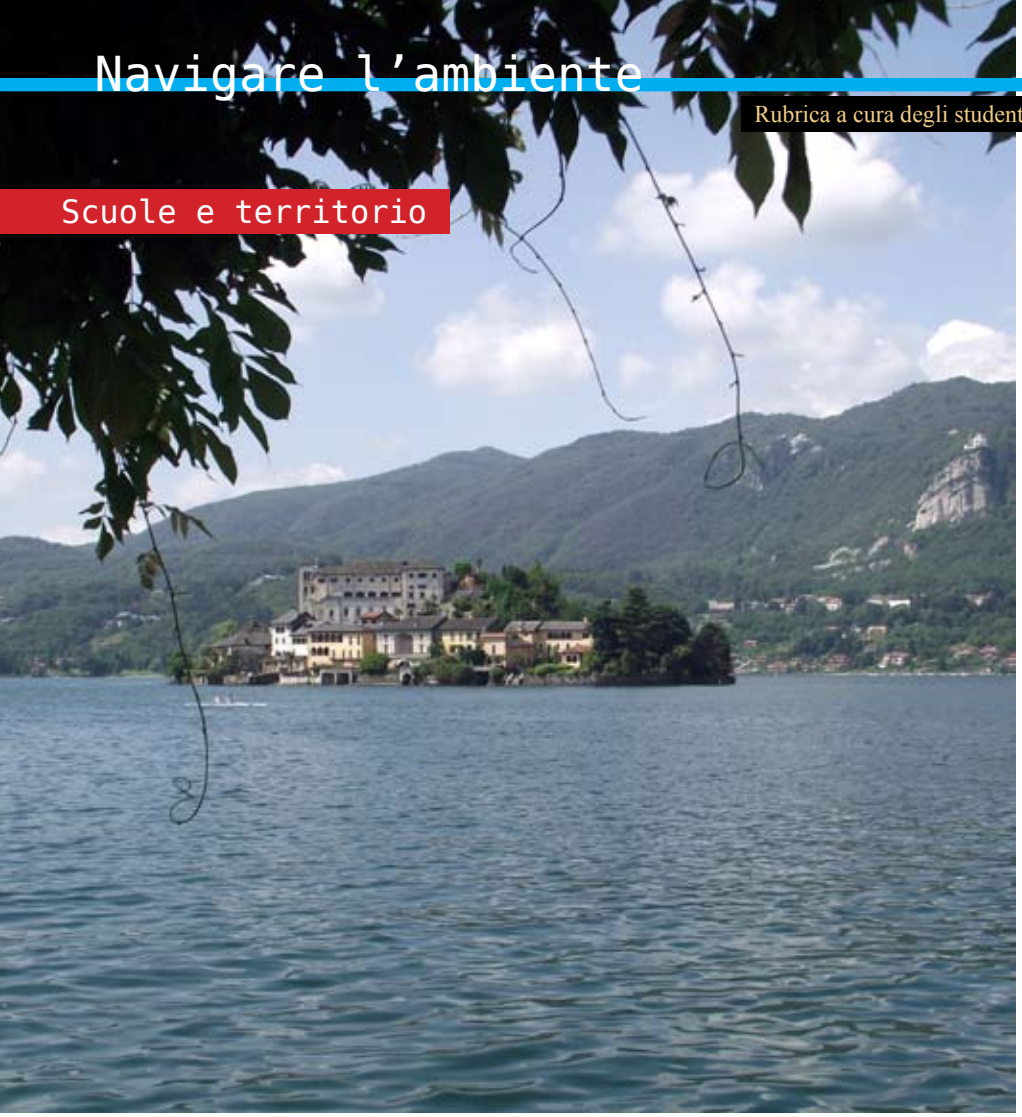
Alcuni esempi possono essere “Proserpina” di Dante Gabriel Rossetti e “Ofelia” di John Millais

Che cosa è la Fine Art?

La definizione Fine Art, dal 1600 in poi, rappresenta il concetto di una forma di arte rivolta principalmente all’estetica: una visione artistica con fine estetico e intellettuale, giudicata per la sua bellezza e non necessariamente per il suo significato.

In questo contesto si pone anche la fotografia Fine Art, che si riferisce a immagini realizzate per soddisfare la visione creativa dell’artista. La fotografia Fine Art si pone quindi all’opposto delle foto giornalistiche e commerciali che normalmente raccontano episodi o idee.

L’arte fotografica Fine Art, che viene ideata principalmente come espressione della visione artistica, può anche avere un ruolo importante nel portare avanti cause e concetti.



Expo niamo l'ambiente

Expo 2015. Una data molto importante per l'economia italiana,visto che è stato previsto l'arrivo di oltre 20 milioni di turisti.

Ma come ha intenzione di prepararsi il Lago d'Orta (distante poco più di un'ora da Milano) in visione di questo grande evento?

Lo scorso Ottobre a Orta si è tenuto un convegno sull'ambiente e tra i vari temi affrontati si è parlato anche di Expo 2015.

Cosa ha da offrire il Lago d'Orta al turista straniero? Un paesaggio meraviglioso, passeggiate immersi nell'ambiente, la visita di ville antiche, mostre e musei, la pratica di sport acquatici (si pensi a vela, sub, sci d'acqua, canoa…). Anche solo il comune d'Orta offre innumerevoli attività turistiche, tra cui la visita dell'isola di San Giulio.

L'Italia intera, come tutti sappiamo, ha un patrimonio paesaggistico, culturale e artistico che nessun altro paese può vantare. Tuttavia non sempre la classe dirigente e politica italiana ha saputo sfruttare questa risorsa, che potrebbe invece essere una via d'uscita dalla crisi economica. Insomma, lo stato attualmente non è in grado di prepararsi. Servono finanziamenti.

Bisognerebbe inoltre creare lavoratori più specializzati: per il recupero architettonico per il restauro, per la direzione dei musei, di mostre, di eventi culturali, per la creazione di strutture ecosostenibili e per la promozione dei prodotti enogastronomici.

Abbiamo davanti ai nostri occhi una risorsa enorme, che tuttavia non sappiamo incentivare né promuovere abbastanza.

L'articolo 9 della Costituzione Italiana dice:" la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione."

È proprio questo che stanno facendo i ragazzi della IV° e V° B del Liceo Scientifico 'Galileo Galilei' tramite il progetto "Navigare l'ambiente". Hanno ricevuto un finanziamento dalla Fondazione Cariplo e con esso hanno fatto piccole, ma grandi cose. Tra le varie sfaccettature del loro progetto, uno dei fini è proprio quello di promuovere il territorio e informare il turista straniero.

Infatti, insieme ai loro professori, hanno creato una piattaforma multimediale sulla quale sono state caricate le descrizioni di vari luoghi del lago d'Orta, tra cui il Sacro Monte, Villa Crespi, la Torre di Buccione, l'isola di San Giulio. Il turista può facilmente accedere a questa "guida multimediale" (tradotta anche in inglese) tramite il sistema dei QR code, che verranno affissi su appositi cartelli a fianco del monumento. Il codice QR è un codice a barre bidimensionale che permette di accedere velocemente, tramite smartphone o tablet, a delle informazioni online.

In questo modo i ragazzi non solo imparano a conoscere il paesaggio che li circonda, ma soprattutto a difendere e a promuovere la loro zona. Certamente il turista straniero in visita al Lago d'Orta non rimarrà insoddisfatto.

per riscoprire il territorio "attraverso il tempo"

Oleggio
Museo Civico Etnografico/Archeologico "G. Fanchini"
Vicolo Chiesa, 1
28047 Oleggio (NO)
Tel. 0321/91429
museocivico@comune.oleggio.no.it
La sezione etnografica presenta una vasta collezione che attraverso la ricostruzione di ambienti ripercorre aspetti di vita di fine XIX, un affascinante viaggio nel tempo.
La sezione archeologica é un percorso guidato sulla storia degli scavi e dei reperti esposti, con la ricostruzione degli insediamenti antichi del territorio.
Orari: Lun-ven: 9.00-12.00 / sabato (tranne ultimo del mese): 15.30-18.30
domenica (solo l'ultima del mese): 15.30–18.30
Tariffe: ingresso 1 €, con visita guidata 2 €, gratis sotto 5 e sopra 65 anni, gratis domenica e festivi

Cressa
Museo del Baco da Seta
P.zza Matteotti
Tel. 0322/863610
Museo sulla storia del baco da seta e sulle tradizioni locali della coltivazione del gelso e della bachicoltura domestica dal 1600 alla metà del 1900
Ingresso gratuito – Laboratori: 3 € a persona

Suno
Museo degli attrezzi agricoli e del contadino
Via Mottoscarone 55
Tel. 0322/85356
Una testimonianza della vita contadina locale ambientata in quattro sale e un portico.
Aperto tutto l'anno su prenotazione

Museo del modellismo ferroviario
Fr. Baraggia,
Via XXV Aprile
Tel. 347/3024628
Prossime aperture previste:
3 ottobre 2013 apertura serale anniversario ferrovie
14 dicembre 2013
in occasione presentazione monografia
25 aprile 2014
anniversario inaugurazione museo e festa Liberazione con stand sul piazzale.
Altre aperture su prenotazione
Ingresso gratuito

Cureggio
Museo della Carrozza
Collezione Privata
Una fantastica atmosfera tra carrozze fiabesche e vecchi fiacre.
Visita su prenotazione
Tel. 0322/839022

Borgomanero
Museo etnografico "Come eravamo"
Fr. Santa Cristina
P.le Chiesa
Tel. 0322/804216
museo@santacristinanostra.it
Apertura ogni prima domenica del mese dalle 14.30 alle 18.00
La collezione, ospitata presso l'ex Palazzo Bono, si articola in una galleria e cinque sale dove viene proposta la ricostruzione del tipico ambiente contadino.

Briga Novarese
Museo di cultura materiale
P.zza Unità d'Italia 1
Tel. 0322/912088 (biblioteca comunale)
0322/955371 (municipio)
Apertura su richiesta – Ingresso gratuito

San Maurizio d'Opaglio
Museo del Rubinetto e della sua Tecnologia (parte di Ecomuseo)
P.zza Martiri della Libertà, 1
www.museodelrubinetto.it
Tel. 0323/89622
La storia dell'igiene e delle innovazioni tecnologiche che hanno permesso di dominare l'elemento liquido, trasformando la cura del corpo da una pratica di lusso per pochi a fenomeno di massa.
Orari: da martedì a domenica dalle ore 15 alle 18. Ingresso libero

Madonna del Sasso
Museo dello Scalpellino (parte di Ecomuseo)
Piazza Europa
Boleto di Madonna del Sasso
Tel 0322-981177 – 032389622
Un Museo che espone strumenti, manufatti, documenti, ma soprattutto "racconta" attraverso video, ricerche storiche ed iconografie il pericoloso mestiere dello scalpellino. Ingresso libero

Pettenasco
Associazione Ecomuseo del lago d'Orta e Mottarone
Via Fara, 7/A
28028 Pettenasco (Novara)
tel. 0323.89622 - fax 0323.888621
ecomuseo@lagodorta.net
www.lagodorta.net
Associazione di enti locali, musei e siti visitabili ubicati intorno al lago e sulle pendici del Mottarone, una proposta culturale multipla costituita da una fitta trama di temi organizzati su tre itinerari principali: la cultura materiale, l'arte e la natura.

Museo della tornitura del legno
(parte di Ecomuseo)
Via V.Veneto
Tel. 0323/89622
Il museo dell'arte della tornitura del legno, antico lavoro artigianale del Cusio, ha sede in una vecchia torneria restaurata e offre una pregevole mostra di attrezzi e utensili dei laboratori artigianali locali.
Apertura dal 15 giugno al 15settembre
Orario 10.00/12.30 –14.30/18.00
Altri periodi su prenotazione.Ingresso gratuito

Omegna
Museo delle Arti e dell'Industria
(parte di Ecomuseo)
Parco Gianni Rodari 1
Tel. 0323/866141
Il Forum di Omegna ospita dal 1998 una ricca collezione di oggetti casalinghi provenienti da aziende che hanno fatto la storia italiana e mondiale, nate nel territorio di Omegna. La Collezione Permanente fa rivivere la storia industriale dall'800 ai giorni nostri.
Aperto dal martedì al sabato dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.00
domenica dalle 15.00 alle 18.00
Ingresso gratuito

Quarna Sotto
Museo Etnografico e dello strumento musicale a fiato
Via Roma
Quarna Sotto
Tel 0323-89622
Tra i pochi musei musicali esistenti quello di Quarna Sotto si distingue perché illustra in particolare i vecchi metodi di lavorazione.
Nella prima metà dell'800 ebbe inizio a Quarna la produzione di strumenti a fiato e già nella seconda metà dell'800 la ditta Ramponi & Cazzani era famosa in tutto il mondo per la fabbricazione di strumenti in legno e in metallo.
Al piano inferiore si trova invece una mostra della storia rurale alpina di Quarna.
Aperto dal 15 giugno al 15 settembre
da martedì a venerdì dalle 14.00 alle 19.00
sabato e domenica dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
Il resto dell'anno su prenotazione per gruppi o scuole. Ingresso € 2.60 – 1.60

Borgosesia
Museo di archeologia e paleontologia
Via Combattenti
Tel.0163/22205
La collezione paleontologica proviene dalle cavità carsiche del Monte Fenera e comprende resti ossei di Uomo di Neanderthal, unico caso in Piemonte, e numerosi resti di fauna pleistocenica che testimoniano la presenza sul territorio di leoni delle caverne, pantere, linci, rinoceronti e orsi delle caverne.
La collezione archeologica testimonia la costante presenza umana nel territorio dal paleolitico medio fino al XIX secolo
Aperto giovedì dalle 9.30 alle 12.30 e sabato dalle 15.30 alle 18.30. Ingresso gratuito

Romagnano Sesia
Museo storico etnografico della Bassa Valsesia
Parco 4 Novembre, 6
Tel. 0163/827237
www.museostoricoromagnano.it
Nell'ala orientale della neoclassica Villa Caccia trova sede il Museo Storico Etnografico della Bassa Valsesia. In questa suggestiva struttura antonelliana è offerto un viaggio attraverso la storia, le tradizioni e la cultura materiale del territorio tra la Bassa Valsesia e le Colline novaresi.
Aperto da aprile a ottobre tutte le domeniche dalle 14.30 alle 18.30

il Portale

deo system max

tecnologie contro

l'umidità di risalita

sede legale: Via Enrico Toti, 2 - Settimo Milanese
338.9863079 - 339.7446988 - 340.0960927
info@bonificaumidita.com - www.bonificaumidita.com

Chi siamo?

La DeoMax System è specializzata nel risanamento e nel contrasto all'umidità di risalita in qualsiasi tipo di edificio. L'esperienza dei nostri operatori in questo settore è ormai decennale e i risultati, ottenuti negli anni, sono una garanzia per i nostri clienti.

Come operiamo?

A fronte di un sopralluogo sulla struttura da risanare siamo in grado di effettuare una diagnosi razionale e approfondita, identificarne la causa e intervenire con le modalità più opportune per il tipo di problema riscontrato.

L'intervento

Tra le diverse tecniche che il mercato offre ci siamo specializzati nel contrasto all'umidità di risalità attraverso la tecnologia della "**Barriera Chimica**". Questo metodo offre risultati sicuri e definitivi nel tempo, può essere effettuato sia all'interno sia all'esterno delle abitazioni e su murature provviste di zoccoltura in pietra oppure in marmo, può avvenire nello stesso momento di eventuali ristrutturazioni, non è invasivo, non comporta lesioni, cedimenti o assestamenti della struttura. E non ultimo è un intervento rapido e relativamente economico.

La tecnologia

Nella muratura vengono effettuati una serie di fori nei quali si inietta, con l'ausilio di appositi diffusori, una sostanza chimica ecologica composta da resine idrorepellenti a base di gomme sintetiche in emulsione acquosa in grado di arrestare l'umidità di risalita alla sua origine. Queste resine, sono studiate in modo specifico per la costruzione di barriere chimiche a rapida iniezione forzata, un sistema che permette la completa impregnazione delle pareti creando una barriera permanente antirisalita per l'acqua e per i sali in essa contenuti nelle murature in mattoni, tufo, pietra e miste di vario spessore. La rapida iniezione forzata è particolarmente studiata per interessare l'intera massa capillare e per consentire la penetrazione profonda nella porosità del materiale da costruzione senza modifica alcuna della permeabilità al vapore acqueo per cui le superfici trattate mantengono la loro capacità traspirante originaria.

il Portale